

Biotech strategico in Italia, rappresenta oltre 2% del Pil Entro il 2026 il piano Ue

Cristina Casadei

«Il Biotech è un settore che è stato finalmente attenzionato in Europa. Siamo in attesa del Biotech act che dovrebbe arrivare all'inizio del 2026. La Cina ha un suo piano strategico, gli Stati Uniti hanno il loro e anche la Ue si è mossa in questa direzione. A breve ci sarà un programma specifico sulle biotecnologie che essendo trasversali hanno bisogno di competenze e programmi definiti per esplicitare il massimo del potenziale. Ci auguriamo che l'Italia sia un attore importante». Fabrizio Greco, confermato ieri presidente di Assobiotec per il prossimo triennio (2025-2028) con Elena Sgaravatti (PlantaRei Biotech) e Carlo Rosa (DiaSorin), come vicepresidenti, racconta attraverso i numeri l'evoluzione della consapevolezza dell'importanza strategica di questo settore su cui l'associazione ha fatto una nuova mappatura, analizzando i codici Ateco e stimando la quota biotech nei diversi comparti industriali. «Il nostro report scatta un'istantanea di un settore articolato, trasversale e in forte espansione - dice Greco -. Si tratta di un comparto strategico con un fatturato 2023 di oltre 47,5 miliardi di euro, pari al 2,23% del Pil nazionale». Gli addetti sono circa 80mila, concentrati tra Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna e sono occupati in 4.888 imprese, oltre la metà delle quali (54%) sono microimprese, mentre le grandi realtà sono il 20%.

«Questi nuovi numeri ci confermano che le biotecnologie sono tecnologie abilitanti e trasversali, con applicazioni che spaziano in molti ambiti strategici come il farmaceutico e la bioeconomia circolare - interpreta Greco -. È un settore che è certamente destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni». A questo proposito, Greco cita i dati di un report che mostra l'evoluzione e la prospettiva del biotech che nel 2023 aveva un giro d'affari globale stimato in 1.553,9 miliardi di euro, destinati a raddoppiare entro il 2030 per arrivare a 3.879,5 miliardi di euro.

Alla luce di questi numeri anche il Ministro delle imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in una lettera inviata per l'Assemblea ha posto l'accento sulla necessità di maggiore attenzione istituzionale per il settore soprattutto in Europa: «L'intero potenziale delle biotecnologie europee non viene ancora pienamente valorizzato - ha scritto Urso -. Le imprese si trovano a dover affrontare ostacoli burocratici, complessità normative e difficoltà nel portare innovazione sul mercato, rendendo difficile la crescita e la competitività del settore. Per questo motivo abbiamo lavorato cercando di costruire una legislazione dedicata, il Biotech Act, volto a promuovere l'innovazione, accelerare la transizione verso un'economia più verde e l'indipendenza strategica. Questo quadro normativo si inserisce in un insieme di iniziative coordinate

che includono la strategia dell'Ue sulle scienze della vita, sulla bioeconomia e il Clean Industrial Deal».

L'Italia, ha aggiunto Greco, «per essere davvero competitiva in uno scenario globale in rapida trasformazione, deve saper innovare. Ma non basta puntare solo sulla tecnologia: serve un ecosistema nazionale forte, in cui formazione, ricerca, sviluppo, produzione e accesso al mercato operino in modo sinergico», in quello che Greco ha illustrato come un vero e proprio biotech journey, «perché l'innovazione del settore è una sfida collettiva e la sua riuscita è un'opportunità per l'intero Paese». Proprio per questo bisogna aumentare la consapevolezza del valore generato dalle biotecnologie nei settori più strategici della Società, utilizzando un approccio data-driven. E poi sarà necessario contribuire ad una visione di sviluppo del Paese che passi attraverso la formazione scientifica dei giovani, la ricerca ed alla creazione di condizioni che consentano la trasformazione delle idee innovative in soluzioni concrete per i cittadini. Infine bisognerà supportare il nostro Paese nell'avere un ruolo di primo piano, in vista dell'Eu Biotech Act.

© RIPRODUZIONE RISERVATA